

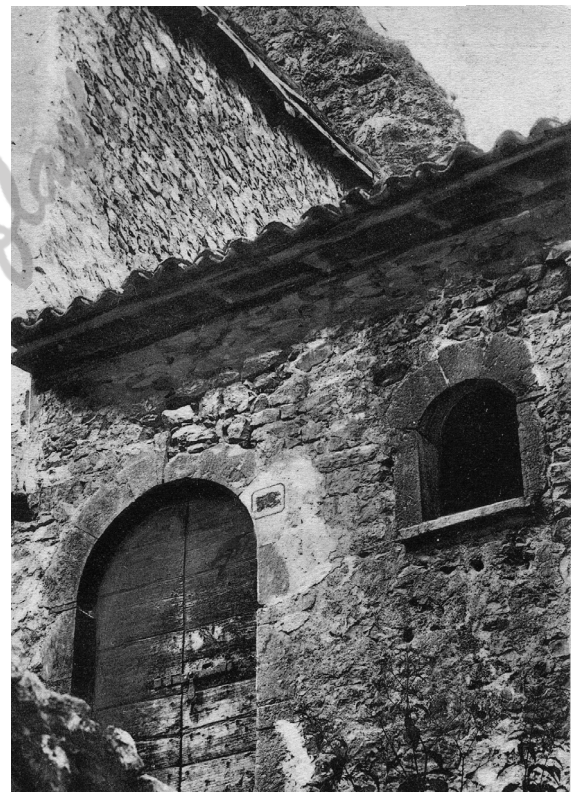
più felicemente i doveri del pellegrino; quindi la comitiva prese "la via del ritorno" raccomandandosi alla protezione della santa e "cantando allegramente" lodi al Signore, si da aumentare quel senso di fiducia e di speranza nel suo aiuto.

A Balzo di Montegallo, sotto il Vettore, l'ultima sosta per vivere ancora l'incontro col sacro nella parrocchiale di S. Bernardino da Siena, completò il quadro spirituale del santo viaggio; poi il desiderio di ricongiungersi con i propri cari e abbandonarsi al racconto di quelle memorabili giornate diventò alquanto incontenibile: le preghiere e i canti riecheggiarono ancora nei monti di Meschia, Gaico, Ronciglione e Pescolla fino ad Osoli, dove era atteso "con ansia il ritorno" della comitiva (da "Vita Picena" del 28 settembre 1940).

Ora è bene, prima di concludere, tracciare un po' di storia. Osoli è una frazione mon-



Balzo di Montegallo e il Monte Vettore, che i pellegrini ascendevano faticosamente per raggiungere Cascia.



Sopra, da sin: il convento delle suore agostiniane legato alla vita monacale di S. Rita ■ L'effigie di S. Rita pitturata nel 1457 sul cofano in cui fu deposto il venerabile corpo ■ A fianco: Il tugurio natale di S. Rita ai tempi del pellegrinaggio delle comunità di Osoli e Valcinante.

tana del Comune di Roccafluvione. Già feudo dei vescovi di Ascoli, vi fiorì la dinastia degli Ossi sulla quale non è dato avere che scarse notizie; quindi il paese si avviò a registrare quel processo politico che porterà alla formazione della comunità, con propri Statuti e simbolo civico. La sua popolazione era interamente dedicata all'agricoltura e alla pastorizia, mentre la vita religiosa ruotava intorno al culto di S. Martino, la cui

chiesa si erge in posizione solitaria poco distante dal centro abitato. Fu Vittorio Emanuele II, nel 1866, a sopprimere il regio Municipio di Osoli nell'ambito della riduzione generale delle piccole autonomie. La sua passata funzione strategica, per la difesa del borgo e il controllo dei territori limitrofi, sembrerebbe attestata dai resti di una fortificazione ancora in piedi al tempo dello scioglimento del Comune.

L'osteria de "La Pëccëlluta"

E' stata l'ultima osteria ascolana a chiudere i battenti. Era ubicata in rua della Vetriera, la prima a sinistra di Via Pretoriana. La titolare Agata Viozzi la gestiva direttamente. Nel locale le tradizionali damigiane, sugli scaffali le misure di vetro da ¼, ½ litro e da litro. Come in tutte le osterie che si rispettavano, Agata Viozzi ser-

viva vino, gassose e qualche nuova bevanda come chinotto e spuma.

E' facilmente intuibile la... ragione sociale del locale, come si riscontra dalla foto.

Marco Claudio Quintili

